

Sopra un tempio dedicato a Vesta, Marcellina sorella di S. Ambrogio eresse la chiesa

LA CURA DEL FUOCO LA CURA DELLO SPIRITO

Un luogo sacro alle origini del cristianesimo europeo



San Carpofo (IX sec.) - Sotto: il portico medievale d'ingresso

La chiesa di San Carpofo, sconsacrata intorno al XVI secolo, sorge sui resti di un antico tempio paleocristiano dedicato alla dea Vesta. Qui si insediò con le sue compagne Marcellina, la sorella maggiore di S. Ambrogio che lo educò al cristianesimo dopo la morte della madre, assieme al fratello S. Satiro. Raggiunse il fratello dopo che Ambrogio si trasferì a Milano per incarichi imperiali di natura civile e amministrativa.

In continuità con la tradizione delle vestali di Roma, dove nacque Marcellina, lei e le sue compagne fecero voto di castità. Rielaborando simbolicamente la “cura del fuoco” nel Tempio di Vesta (sotto l’Aventino, lungo il Tevere) delle sacerdotesse romane, Marcellina la concepì secondo la nuova religione cristiana

come cura del fuoco nelle anime, “cura dello spirito”, scegliendo la castità come via al misticismo e nel luogo sacro pagano fondò la nuova chiesa cristiana “per conversione”.

Il convento, e successivamente la Chiesa, avevano due sacerdoti per i compiti della “cura delle anime”: uno esercitava all’esterno e il secondo all’interno del tempio.

Per “cura delle anime”, a differenza della concezione moderna che si basa sulla psicologia e sulla psicoanalisi, si intendeva allora l’educazione delle famiglie e dei gruppi all’igiene, alla vita domestica, alla coltivazione del campo, alla vita sociale e all’economia sociale. All’interno della Chiesa, invece, si svolgeva la parte relativa al profondo dell’anima, la confessione e,





Il portone d'ingresso del XIV sec.

Sotto: scaffali della Biblioteca nei passaggi della canonica

pare, l'esorcismo. Marcellina volle che il fratello Ambrogio, ormai divenuto vescovo di Milano e teologo, scrivesse un trattato sulla "verginità". Cosa che egli fece ("De Virginibus", nella raccolta degli scritti mistici del patrono) e che dedicò alla sorella.

Da questo cambiamento di prospettiva culturale e filosofica, intorno al vecchio tempio pagano con la riforma cristiana della sorella di S. Ambrogio e delle sue compagne, la Chiesa di san Carpofooro divenne il centro motore del Borgo ai confini di Milano che solo tre secoli dopo vide sorgere lì vicino i bastioni del Castello Sforzesco.

Quel borgo agricolo divenne negli anni uno dei maggiori mercati ortofrutticoli e attorno ad esso nacque quello che poi, con lo sviluppo commerciale e manifatturiero della Milano Rinascimentale, divenne il Borgo cittadino di Brera, fino ad essere completamente inglobato nel centro della città di oggi.

A differenza della vicina Chiesa di S. Maria del Carmine, voluta da Gian Galeazzo Visconti, con un decreto dell'anno 1400 che espropriava di un ampio fondo agricolo la chiesa di San Carpofooro, questa rimase sempre sostenuta, anche materialmente, dalla popolazione minuta circostante.

La nuova chiesa dei Visconti, viceversa, costruita dai maggiori architetti dell'epoca (Bonaventura da Venezia, Filangeri, Solari, fino alla "recente" facciata del Maciachini) nasceva come chiesa aristocratica: le cappelle ai lati delle navate giunsero ad

essere sino a ventidue per poter ospitare le salme di conti, duchi, duchesse e consiglieri politici di corte. E via via sottraeva le risorse e i preziosi custoditi nella vicina San Carpofooro.

Questa, ormai diroccata, venne restaurata completamente da S. Carlo Borromeo, ma il suo declino proseguì fino ad essere soppressa come parrocchia, sottoposta alla giurisdizione della Chiesa del Carmine, fino alla sua sconsecrazione.

Maria Teresa d'Austria ne fece l'Archivio del Catasto riorganizzato di Milano.

Nuovamente abbandonata nel corso del novecento, riprese una propria vita culturale per iniziativa del *Centro Internazionale di Brera* voluto da Bettino Craxi, allora neo deputato socialista di Milano, che negli anni successivi, oltre ad importanti mostre d'arte e rassegne cinematografiche, ne fece sede di iniziative a difesa dei diritti umani nel mondo, offrendone alcuni spazi alla sezione italiana di *Amnesty International* e promuovendo manifestazioni a favore dei dissidenti dell'Est sovietico.

Il luogo ha una importanza culturale di grande rilievo come testimone del sorgere della filosofia e cultura cristiana a Milano, nel suo sviluppo europeo. E il suo tratto essenziale sembra consistere nell'indicare nel popolo il luogo della moralità dell'economia e della società, un punto di vista dalla cui prospettiva la storia del Borgo conferma come sia costante la crescita sociale e civile del popolo che si autogoverna a fronte dell'incostante fortuna del potere quando esso lo divide dalla sua intrinseca forza morale.

